

Caro Diario,

domani parto. O meglio, da domani cambio vita per un anno.

Poche sono le cose che mi lasciano immobile e completamente inerme senza sapere di preciso come reagire e cosa fare, ma una di queste è l'evento improvviso, come un imprevisto, una situazione che trascende dalla mia volontà o, ancora, un taglio netto tra presente e futuro. Ecco, è proprio a questo che mi riferisco, un'esatta scissione della mia vita in due parti: il prima e il dopo, in cui mi devo involontariamente calare per un intero anno. Inutile dire che in questo momento non sono felice di partire, non ne sento il bisogno o l'esigenza ma, al contrario, la concepisco come una costrizione o un obbligo da rispettare e a cui non posso sottrarmi.

A volte, se mi fosse stata data l'opportunità di staccare per un po' e prendermi una pausa nel bel mezzo dei periodi più intensi e impegnativi che ho vissuto, probabilmente avrei colto l'occasione senza un attimo di esitazione, ma ora la paura dell'ignoto è preponderante, e oscura anche le mie poche speranze.

Non conservo nessun tipo di aspettativa, solo timore e pessimismo, tanto che mi spaventa l'obbligo di dover lasciare la mia casa, la mia famiglia, i miei amici e, soprattutto, quello che ho costruito intorno a me e che mi accompagna da sempre.

Mi mancheranno terribilmente tutte le abitudini che ora mi danno così fastidio, come la sveglia la mattina, i compiti dopo scuola o la corriera perennemente in ritardo, ma che nel tempo hanno contribuito a creare una sorta di routine che sento appartenermi e in cui mi identifico. Mi mancherà poi la mia famiglia, dalla quale non mi sono mai separata per un periodo di tempo così lungo, che mi ha sempre appoggiato, confortato e dato quel supporto che, da ora e per un anno, non avrò più.

Mi spaventa rimanere sola con me stessa, ritrovarmi in mezzo a tanti volti sconosciuti e non poter contare più sul sostegno di nessuno, al di fuori del mio.

Spesso ho paura di non farcela, di non arrivare dove voglio o di non raggiungere determinati obiettivi dettati da aspettative troppo alte o previsioni fin troppo positive e, ora più che mai, sento questa pressione addosso, come se l'esito del percorso che da domani mi aspetta dipendesse unicamente dalle mie scelte e dalla mia capacità di affrontare una situazione totalmente distante dal precedente vissuto. Non voglio deludere nessuno ma, allo stesso tempo, non voglio deludere me stessa e le promesse che mi sono fatta di affrontare la partenza come un'occasione unica e irripetibile per scoprire un altro aspetto di me e dimostrare tutte le qualità che fino ad oggi non sono emerse e che forse nemmeno io conosco.

Sicuramente una volta arrivata mi terrò costantemente in contatto con la mia famiglia e con le persone che fanno ora parte di tutte le mie giornate, in modo da rendere questo percorso un po' più simile alla vita e alle abitudini che mi lascio alle spalle, e ridurre al minimo la distanza che mi separerà da casa per troppo tempo.

Spero poi di trovare tante altre persone nella mia stessa situazione, che possano condividere con me paure, delusioni, aspettative o desideri, e che mi possano essere d'aiuto nei momenti difficili in cui inevitabilmente incorrerò all'interno di questo percorso. Spero infine che il mio iniziale approccio negativo a questo completo stravolgimento della mia vita per un anno possa nel tempo trasformarsi in qualcosa di utile e necessario per sostenere l'esperienza che mi aspetta nel migliore dei modi e per vivere il futuro con uno spirito diverso e più positivo nei confronti dei cambiamenti e delle occasioni inaspettate che dovrò affrontare.

Per oggi è tutto, a domani.